

VAGABONDI ANTICHI

di Gianni Abbate

Personaggi: **una danzatrice, un percussionista, un vagabondo, genius loci**

Nello spazio scenico, sulla destra, sarà installata una specie di tenda nera dalla forma anomala circondata da lampade, sulla sinistra un albero spoglio con sotto una lampada a petrolio; di fronte verrà proiettata una diapositiva (esplosione di colori) che andrà a bagnare un grande telo bianco appeso ad un filo come se fosse un lenzuolo steso ad asciugare; sulla musica iniziale arriva dal fondo il genius loci, il volto cancellato da una garza bianca, porta alcuni oggetti che disporrà nello spazio scenico; sullo stacco musicale di un temporale, va via il genius loci ed arriva la danzatrice: vestito scuro lungo, a piedi scalzi, porta con sé una valigia. Cambio musica e va via la dia. La danzatrice arriva allo spazio scenico e riconosce negli oggetti lasciati dal genius loci elementi del suo passato remoto e in una sequenza frenetica andrà a prenderli eseguendo per ciascuno una pantomima-danza. Alla fine metterà tutti gli oggetti nella valigia e fa per andare via. Stacco musicale, le luci si abbassano e si illumina dall'interno la tenda nera. La danzatrice si avvicina incuriosita e improvvisamente sbuca da sotto la tenda il vagabondo: vestito scuro, porta uno strano copricapo con una luce incorporata che gli illumina la faccia. La danzatrice scappa sotto l'albero spoglio e si nasconde accovacciata dietro alla valigia. Il vagabondo avanza carponi verso la danzatrice guardandosi intorno.

Vagabondo *rivolto alla danzatrice*

Una musica

come una musica indecifrabile impalpabile

Improvvisamente ho incominciato a sentire una musica dentro di me

Dentro *interrogativo*

Non so se venisse proprio da dentro

forse da fuori

ma non ne posso essere sicuro al 100%

Del resto non possiamo essere sicuri al 100% proprio di nulla

Una cosa però è certa

nel momento in cui ho incominciato a sentire la musica

contemporaneamente ho avuto la netta sensazione

come se mi avessero sbarcato da una nave

su di un'isola completamente deserta

sperduta in chissà quale oceano

Aspettate ho detto loro

aspettate bastardi che non siete altro

non potete lasciarmi qua e da solo poi

non che abbia paura no

ma aspettate ditemi almeno quando tornerete a prendermi

ho detto aspettate aspettatemi

una pausa

Niente da fare

ho visto quella maledetta nave

che avvertivo come se fosse il mio unico legame con il mondo

il mio mondo

scivolare scivolare via lentamente

scivolare giù per la campagna senza alcun rumore

mentre lei la musica saliva saliva

non so da dove ma saliva saliva

cominciando a prendere forma corpo

e aveva in sé qualcosa di magico di gioioso

ma allo stesso tempo solenne e soprattutto insinuante

E poi sì
si l'ho sentita
ho sentito la musica improvvisamente vibrare
vibrare in tutto il mio corpo
rovistare ogni angolo di questa carcassa arrugginita
scuoterla da cima a fondo
e mi sono sentito
per la prima volta mi sono sentito vivere
Mi sono toccato
ho toccato questa carcassa fradicia
ed ho detto vivo
io sono vivo
e allora ho ascoltato con gioia
una gioia però mista a dolore
un dolore intenso e profondo
ho ascoltato ogni singola parte di me risvegliarsi
anche la più infinitesimale
lentamente risvegliarsi e vivere
semplicemente vivere
una pausa
Tutto questo è accaduto lì
sotto terra alla fioca luce di una lanterna
non deve essere molto distante
Poi per tutto il giorno
ho avuto l'impressione che questa musica mi seguisse
passo passo mi seguisse
mi seguisse passo passo
ride e dopo una pausa
Ma più che seguisse
ho avuto la netta sensazione che mi circondasse
che circondasse tutto il mio essere
come una specie di campo magnetico musicale
un'aura musicale scintillante
forse proprio per questo tutti si giravano a guardarmi
con quell'aria tra lo stupefatto e l'impaurito
Questo giù per i campi al bar nell'osteria su di una panchina
insomma ovunque andassi l'aura era con me
ed anche la musica naturalmente
una pausa si guarda intorno e fa strani suoni con la bocca, poi alla danzatrice
No non era questa
non era così la musica che ho sentito
Ma torniamo lì sotto
dove ero stamani
lì si sta benissimo
perché non c'è solo la musica
ci sono anche dei corpi
Dio quei corpi
quei corpi sono ancora qui davanti ai miei occhi
quei corpi pieni di vita
quelle poderose gambe
che trasmettono più energia più vitalità
che cento mille diecimila corpi nostri
corpi irrimediabilmente infiacchiti i nostri
si guarda intorno come se qualcuno avesse parlato
Pensi di no
Tu pensi di essere in gran forma
Ah credi veramente di essere in gran forma
una perfetta forma psicofisica

brava bravissima *batte le mani*

una pausa

Ma guardati

guarda come sei ridotta male

come siamo ridotti male

corpi sfatti privi di energia

imbolsiti ingrigniti sfiniti e sviliti dalla presunzione

ecco proprio così dalla presunzione

la presunzione della nostra mente

che è voluta andare oltre la sua natura

non le bastava più la sua natura no

e allora eccola ostentare false sicurezze

dopo averci costruito delle splendide armature

fatte a regola d'arte

oh sì sì a regola d'arte

per ingabbiare questi poveri corpi rattrappiti

e delle magnifiche torri d'avorio

e con esse un modo di vita sempre più lontano da noi stessi

pausa e sullo stacco musicale diapositiva mentre la danzatrice commenterà le parole del vagabondo con una danza

Vagabondo

Desertificare

La parola d'ordine dell'uomo

desertificare

per anni per secoli per millenni

è stata sempre e solo questa la parola d'ordine

desertificare

desertificare e innalzare magnifiche torri d'avorio

puntate verso chissà quali spazi siderali

sfolgoranti cattedrali del deserto

un deserto sempre più terrificante

No no no

Solo falsi obbiettivi

traguardi illusori

che quanto più li rincorriamo

tanto più si allontanano

e svaniscono nel nulla

e ci allontanano sempre più dalla nostra vita naturale

quella autentica l'unica possibile

quella primordiale

una pausa il vagabondo sorride e guarda la danzatrice mentre va via musica e diapositiva

Vagabondo

Invece quei corpi

torniamo a quei corpi

ma li hai visti

No dico li hai visti bene

No no non li hai visti

non li hai potuti vedere

non sei stata dove sono stato io

ma ci torneremo insieme

Quei corpi è come se carpiessero l'energia vitale

della totalità indistinta del Cosmo

Energia di cui noi abbiamo voluto fare a meno

staccandoci dal tutto

dall'universo tutto

riducendolo l'universo a semplice scenografia

per i nostri giochi scellerati

Pazzi

Pazzi incoscienti
ecco cosa siamo
Ma ho visto
io ho visto
ho incrociato i loro occhi magici
pupilla con pupilla
e pur rimanendo abbagliato dalla loro possente luce
ho inarcato ancora di più le ciglia e le sopracciglia
cercando di aprire al massimo i miei occhi
aiutandomi anche con le mani
così *allarga con le dita la cavità degli occhi*
ecco così
per farmi penetrare da quella luce
e assorbire quanto più potevo quella energia vitale
breve pausa
Fascinazione *interrogativo*
Fascinazione
Sì una sorta di fascinazione
e tutto questo lì in quei luoghi magici
cambio luci, la danzatrice va sotto l'albero e commenterà con una specie di pantomima il racconto del
vagabondo
Vagabondo
Lì io ho visto corpi a contatto diretto con gli dei
sì ho visto figure danzanti correre tutto intorno
donne in abiti leggeri e vaporosi
con mantelli colorati
e uomini ornati di una semplice sciarpa
una pausa e poi con fare complice
Ho visto una baccante gettare indietro il capo
con foga e inarcare le lunghe e forti dita
guardando il suo compagno di danza dritto negli occhi
mentre lui
di una vitalità indescrivibile
che le gira attorno sollevando con ritmo cadenzato la mano
fino a sfiorare in maniera impercettibile quella di lei
di un tocco delicato e fluido
e non greve o statico
perché lì tutto
tutto è un quieto fluire
e danzano
danzano davanti ad arboscelli
mentre uccelli gioiosi sfrecciano liberi
e un giovane cane osserva non so cosa
ma con quel tipico candore estatico proprio degli animi innocenti
e ancora ho visto una donna le braccia ricoperte di gioielli
con mantello e morbidi calzari danzare con esaltazione e rapimento
proprio come i dervishes tourners o le zingare del deserto
e un giovane con una sciarpa che gli pende dalle braccia
venirle incontro suonando il doppio flauto
le sue forti gambe è come se avessero un proprio ritmo segreto
e dal fondo ecco arrivare un altro straordinario danzatore
mentre alle sue spalle un uomo dalla corta barba
forte della sua possente virilità
insegue un'esuberante vergine
che lo guarda maliziosamente con occhi pieni di eccitazione
rivolgendo le mani verso l'alto
e danzano danzano tutti danzano
in un turbinio tutt'intorno danzano

danzano danzano
una pausa e poi come se si risvegliasse da un sogno
Tutto questo lì è avvenuto lì
in quel mondo sotterraneo
un mondo carico di energie positive
dove ancora è custodita la chiave dell'universo intero
una pausa si avvicina alla danzatrice e la guarda
Non mi credi
Pensi che io stia delirando
che stia parlando di morti
che gli Etruschi sono morti
Morti *interrogativo*
Gli Etruschi sono morti *interrogativo*
ride in un crescendo poi si blocca pausa
No no non sono morti
non sono morti gli Etruschi
mi rifiuto di crederlo
sono ancora lì
su quelle pareti
sì d'accordo
ma vivi ancora vivi
e molto più di te di me
di noi tutti
con la loro vitalità
il mistero del Cosmo stretto in pugno
e si staccano da quelle pareti
e danzano
danzano e suonano
suonano e danzano per noi
per noi increduli
animali increduli di fronte a tanto prodigio
accenna un valzer e balla in un vorticoso crescendo prima da solo poi con la danzatrice poi si blocca
pausa si guarda intorno come se sentisse suonare e vedesse figure animarsi e danzare intorno a lui
Sch silenzio silenzio
facciamo silenzio
eccoli sono loro
sono proprio loro
che ti dicevo è incredibile
uno spettacolo incredibile
ma facciamo silenzio
lasciamoci trasportare da quest'onda così dolce
sch silenzio perché è dal silenzio che nasce la vera armonia
Tutto tutto nasce dal silenzio
ascoltiamo vediamo seguiamoli
Il vagabondo sorridendo e facendo una strana danza segue nel buio la sua visione; stacco musicale , le luci si abbassano, proiezione dia di una porta triangolare presa dall'interno con piena luce che viene dall'esterno. La danzatrice è come se venisse risucchiata all'indietro e guidata dal genius loci inizia un rito di purificazione e dopo avere indossato una tunica bianca, portatela sempre dal genius loci, e dopo avere disposto sette lumi in cerchio, inizia una danza sensuale; dalla tenda nera esce un percussionista che accompagnerà il brano registrato; la danzatrice in un crescendo quasi da tarantolata, finisce la danza buttandosi per terra. Fine musica e via dia. Da lontano arriva la voce del vagabondo mentre la danzatrice si alza e scappa via, in scena rimane solo il percussionista seduto vicino alla tenda.
Vagabondo da lontano
Aspetta Caco non andare via
non mi lasciare solo
Chi mi aiuterà
Come dici *interrogativo*
Un discepolo

Ma come lo riconoscerò
Porta gli occhiali
Ma è troppo vago
dammi un'indicazione più precisa
Ha una faccia inconfondibile
Va bene Caco
lo troverò
arriva fra il pubblico portando un vasetto con dentro una crema di colore rosso

Una faccia inconfondibile
porta gli occhiali
inconfondibile
cercherà il discepolo prima fra il pubblico scegliendo quelli che portano occhiali, poi visto il percussionista, con occhiali, gli si avvicina

Vagabondo

Discepolo
Tu sei il discepolo *interrogativo*
Non puoi essere che il discepolo
Il percussionista lo guarda attonito senza fare alcun cenno

Vagabondo

Una visione
Una visione di forza capisci
e come in un lampo finalmente vedere
trovarsi di colpo faccia a faccia con il vero
Adesso
è successo adesso un attimo fa
guarda il discepolo e dopo una pausa
Perché mi guardi con quell'aria attonita incredula
ma dico riesci a capire
capisci di cosa sto parlando *interrogativo*
Ah già dimenticavo scusa scusa
non ti ho ancora detto cosa mi è accaduto scusa
sono ancora sotto choc
una pausa, il vagabondo fa alzare il percussionista che lo asseconda; poi dispongono i lumi del cerchio davanti a loro come una ribalta da commedia dell'arte e tutto il racconto di Caco-Tages sarà recitato come una farsa; il percussionista farà da spalla al vagabondo

Vagabondo

Sulle prime non ci volevo credere
non volevo credere ai miei occhi alle mie orecchie
ho pensato sto delirando è un sogno un incubo o cosa
invece poi di fronte all'evidenza mi sono dovuto arrendere
Allora facciamoci coraggio
prima sono andato via di qua seguendo quei danzatori e musicisti etruschi
non molto tempo fa
quanto tempo può essere passato un'ora due ore
non so non so proprio
ho perso la cognizione del tempo
insomma andato via di qua
e sempre seguendo i danzatori e musicisti etruschi
a un certo punto mi sono sentito chiamare alle spalle così
Pss pss pss
mi sono girato e non ho visto nulla
ho continuato a camminare e dopo un po'
nuovamente quel pss pss alle spalle
questa volta mi è venuto un brivido alla schiena
e giratomi lentamente molto lentamente
mi sono trovato faccia a faccia con un piccolo Etrusco
spuntato all'improvviso non so da dove
era piccolo piccolo e impugnava un lungo bastone molto più alto di lui

con un'impugnatura strana a forma di testa di non so quale animale
Aveva l'aspetto tra l'infantile e il vecchio saggio
ma pieno di energia un'energia smisurata
e anche a lui gli si vedeva una specie di aura luminosissima
Chi sei gli ho chiesto con voce tremula tradendo una certa paura chi sei
e lui invece con una voce bassa profonda appunto da vecchio saggio
Caco così mi ha risposto ed ha aggiunto **per gli amici Caco**
ma il mio vero nome è Tages
tu chiamami pure Caco
ed ha allungato verso di me questo vasetto
Prendi mi ha detto con voce solenne **qui c'è il minio rosso**
come il colore del corpo sacro
Il corpo divino
Fa attenzione il colore rosso è come una medicina
la nostra medicina
che non ha niente a che vedere con la vostra medicina
Prendi questa è la medicina che vi farà vedere
che bucherà i vostri occhi deformati e deformanti
e vi potrà finalmente restituire la vista profonda
quella dell'anima
e con essa un nuovo sguardo
uno sguardo luminoso e puro
uno sguardo non ancora manipolato
come quello di un bambino
con il suo eterno stupore di fronte alla vita che gli si schiude fra le mani
Prendi con questo recupererete quella stessa vita
quella semplice gioia di vivere
quello stesso piacere di vivere
che si irradia da quei corpi danzanti
che tu e mi ha indicato con il bastone
che tu hai avuto il privilegio di vedere
per poterlo poi raccontare alla tua gente
Perché è un piacere incomprensibile
per voi oramai incomprensibile
e qui ha fatto un sogghigno
ma un sogghigno così come dire
sarcastico ecco sarcastico
che a momenti mi inceneriva
poi ha continuato
E' un piacere che arriva fino all'estrema punta delle dita
di quelle lunghe mani etrusche gettate in avanti
per la danza della visione
un piacere ricorda che ribolle
ribolle dall'interno
di quella misteriosa e forte corrente sotterranea
che circolava per tutto il cosmo
e che voi avete avuto l'impudenza d'interrompere
Prendi
E me l'ha passato
finalmente mi ha passato questo vasetto con il minio
Io con le mani tremanti l'ho preso
e sono stato per un lungo attimo a guardarlo in silenzio
poi ho guardato lui
Grazie Tages Tages
Caco chiamami Caco figliuolo
Sì Caco
E che cosa ci dobbiamo fare Caco
cioè come dobbiamo usare questo minio o rosso

ho chiesto con un certo imbarazzo quasi balbettando
La faccia dipingetevi la faccia mi ha risposto Caco
E mi raccomando frizionate particolarmente intorno agli occhi
Il rosso vi ricongiungerà alla vitalità del caos indistinto
che racchiude in sé una sola vita e una sola anima fuse insieme
Perché è di tutto questo che dovete essere nuovamente partecipi
Di tutta questa vitalità che è stata brutalmente e sistematicamente repressa
soffocata con arrogante presunzione

E qui si è fatto improvvisamente teso e scuro in volto
poi stringendo i pugni li ha levati al cielo insieme al bastone
lamentandosi e pronunciando parole incomprensibili
e riprendendo a parlare nella nostra lingua ha detto

Eh dai Greci tutto è partito dai Greci
dai Greci prima e dai Romani dopo
e ancora ancora fino ad arrivare a voi miserabili
esseri abietti e scellerati
in una perenne e disperata lotta tra la voglia di vivere
vivere il vostro essere naturale in armonia con il cosmo
vivere quello spirito danzante proprio della gente etrusca
spirito che sicuramente custodite ancora
ma non più libero

uno spirito oramai ridotto in catene
e sprofondato in chissà quale budello o angolo buio delle vostre menti impure
una lotta perenne tra questo e il desiderio perverso di opporvi a tutto questo
opporvi alla natura estraniandovi da essa e assoggettandola con ogni mezzo
per piegarla ai vostri intenti spregevoli e meschini

Ha scosso vistosamente la testa borbottando qualcosa di incomprensibile
poi di colpo si è bloccato e guardandomi dritto negli occhi
con fare nuovamente minaccioso

e puntandomi contemporaneamente il bastone sul petto mi ha gridato
Guai a voi se continuate su questa strada guai guai a voi
Questa è l'ultima possibilità che avete per ritrovare voi stessi
l'ultima o sarà la vostra fine e sparirete per sempre dal globo terracqueo
e dall'universo intiero

una pausa

Ed ora vai va
torna dalla tua gente
porta loro il sacro minio
con il quale potranno riconciliarsi con il mistero
insegna loro la via per poter vedere
per poter attraversare la trasparente materia
e ricongiungervi in un soffio all'energia del cosmo

Così dicendo si è fatto improvvisamente tutto luminoso
di una luminosità accecante

tanto che ho dovuto chiudere gli occhi
e quando li ho riaperti l'ho visto salire
salire salire su in cielo
su su sempre più su

fino a diventare un puntolino infinitesimale
piccolo piccolo piccolo
e in fine scomparire nelle profondità siderali
Ecco a questo punto dobbiamo salvare l'umanità
almeno una parte

il minio è poco
quindi solo una piccola parte
Del resto lo stesso Caco mi ha detto che non tutti sono da salvare
anzi ben pochi

A questo punto ci saranno una serie di improvvisazioni-salvataggio fra il pubblico poi

tornando nuovamente seri e su uno stacco musicale, mentre il percussionista spegne i lumi e poi esce, il vagabondo inizia il monologo finale come se si spogliasse di tutti i personaggi e rivolgendosi direttamente al pubblico

Vagabondo

Finito

è finito

lo spettacolo è finito

da un pezzo lo spettacolo è finito

tutti lo sappiamo

tutti sappiamo che lo spettacolo è finito

intimamente ognuno di noi lo avverte

possiamo anche dircelo

possiamo anche dircelo in tutta sincerità

tra una menzogna e l'altra

ma non serve

non serve più

le parole

le parole stesse non servono

non servono più

ridotte oramai a mute apparenze

non fanno altro che galleggiare come stordite

sull'inespressiva e piatta superficie delle nostre bocche

come del resto anche noi che le pronunciamo queste parole

anche noi non siamo altro che mute apparenze

E' tempo che ognuno di noi riprenda in mano la sua esistenza

E' tempo di recuperare la memoria che ci è stata estirpata

E' tempo di ritrovare un nuovo sentire

o per meglio dire un antico sentire

e dare un senso a questo nostro vivere

questo nostro vivere fra stragi e macerie

E' tempo per il coraggio

il coraggio di mettersi in cammino come vagabondi

vagabondi senza meta

vagabondi antichi

e abbandonare strade comode e sicure

per sentieri scoscesi impervi forse anche pericolosi

ma anche questo tutti l'abbiamo capito

perfino gli idioti l'hanno capito

però quello che ci frega

che ci frega sempre

è la paura

la paura di vivere fino in fondo noi stessi

di scavare dentro

la paura

è la paura che ci frega

Se solo potessimo riaccendere quella flebile fiammella che è sepolta in ognuno di noi

Se solo potessimo riaccendere quella flebile fiammella

Se solo potessimo riaccendere

Se solo potessimo

Se solo

esce, mentre rientra la danzatrice con un fascio di lavande; coreografia finale che si concluderà in un crescendo e sul lancio delle spighe di lavanda in aria, buio

fine

